

gnola, più grande ancora come maestro della vita spirituale, uno dei più belli ornamenti dell'Ordine domenicano in quel secolo, era un sincero e dichiarato amico della Compagnia di Gesù. Parve bensì per un po' di tempo che un altro grand'uomo di spirito, Tommaso di Villanueva, arcivescovo di Valencia, sarebbe passato tra i nemici dei Gesuiti; a lui, rigido agostiniano, molte cose nella nuova fondazione parevano sospette e pericolose, ma mostrato al santo, che Roma aveva approvato tutto, egli si quietò e divenne grande benefattore dell'Ordine.¹ Giovanni d'Avila, l'apostolo dell'Andalusia, deplorava che l'età e le malattie gli impedissero d'entrare nella Compagnia di Gesù e scrisse ad Ignazio che voleva tuttavia fare quanto poteva per essa avendo fin dal principio riconosciuto nella medesima un'opera di Dio e un dono della Provvidenza.²

Molto più ancora doveva accostarsi alla Compagnia di Gesù un altro santo. Si racconta che allorquando nel 1527 Ignazio venne messo in prigione ad Alcalà per sospetto d'eresia, il primogenito del duca Juan III di Borja, il giovane marchese Francisco de Lombay, che a cavallo era accompagnato da amici e servi, s'incontrasse per via con lui.³ I due uomini allora non sospettarono ancora in qual modo tutto diverso avrebbero dovuto incontrarsi più innanzi.

Eletto nel 1539 vicerè di Catalogna da Carlo V, Francesco di Borja, già incorporato al terzo Ordine di S. Francesco, nel 1542 imparò a conoscere la Compagnia di Gesù a mezzo di Pietro Fabro. Poco dopo morì suo padre Juan III e Francesco dovette assumere l'amministrazione del ducato di Gandia. Ivi egli considerò siccome una delle sue più gravi obbligazioni quella di darsi cura per i Mori di fresco convertiti, onde prestare aiuto spirituale ai quali fondò a Lombay un grande convento di Domenicani. Per istruire i piccoli Moriscos era sua intenzione di fondare nella città di Gandia un convento e d'affidarlo alla Compagnia di Gesù, ma Ignazio lo indusse a fondare un vero collegio. E mentre fino allora in questi istituti non avevano studiato che giovani membri dell'Ordine, ora per la prima volta furono ammessi anche dei giovani Moriscos ed altri estranei. Il collegio venne aperto nel 1546: nell'anno seguente Paolo III con bolla pontificia elevavalo a università. La duchessa non vide la cosa essendo morta il 27 marzo 1546. Dopo ciò Francesco fece gli esercizi spirituali ed emise il voto di entrare nella Compagnia.⁴ Non potè però sottrarsi alla missione di stare

¹ *Epist. mixtae* I, 256-258; ASTRAIN I, 333-339, 657-669.

² Ignazio a Avila da Roma 24 gennaio 1549 e Polanco a Villanueva da Roma 25 gennaio 1549 (*Mon. Ignat.* Ser. I, II, 317, 325); POLANCO, *Chronicon* I, n. 465.

³ BARTOLI, *Ignazio* lib. 1, n. 33; P. SUAU, *St. François de Borgia*, Paris 1905. 11.

⁴ POLANCO I, n. 107; *Sanctus Franciscus Borgia* II, Matrivi 1903, xx-xxi, 504, 532, 535; SUAU 64-66, 80-83; ASTRAIN I, 275, 284, 285, 287, 303-304.